TUTTI PASSAVANO DA BRINDISI

L'ammiraglio Doria venne «più volte»

Nella pur vasta bibliografia dedicata alla storia di Brindisi, sorprende la scarsità di notizie sulla presenza nel suo porto del celebre ammiraglio genovese **Andrea Doria**, nonostante la lunghissima carriera che lo vide attivo quasi fino alla morte, nel 1560, giunta all'età di novantatré anni.

Durante una visita in Spagna all'Archivio di Simancas, autentica miniera di manoscritti, mi dedicai alla ricerca di ogni documento che potesse collegare Doria a Brindisi. Ne rintracciai alcuni e constatai che, oltre alle due note soste del 1532 e del 1538, l'ammiraglio vi approdò almeno altre due volte nel 1539.

In quegli anni, al comando della flotta imperiale al servizio di Carlo V - che lo aveva ingaggiato nel 1530 e poi insignito del titolo di principe di Melfi per i servizi resi contro i Turchi di Solimano il Magnifico, la cui armata, guidata dal temuto Barbarossa, minacciava le coste cristiane del Mediterraneo occidentale - Doria considerò il porto di Brindisi un presidio strategico di primaria importanza.

Nel 1532 Doria partecipò nel Peloponneso all'assedio e alla conquista della fortezza ottomana di Corone, raggiunta il 19 settembre con una flotta cristiana di 39 galee e 37 navi, e presa dopo tre giorni di duri combattimenti. La flotta era stata allestita a Messina, da dove era salpato il 28 agosto con 6000 fanti. Il 5 settembre raggiunse Zante dopo aver fatto scalo nel sicuro porto di Brindisi, come documentato da una lettera del castellano Hernando Alarcón al viceré di Napoli, don Pedro Álvarez de Toledo, datata 4 settembre.

Nel 1538, alla vigilia della battaglia di Prevesa, la flotta cristiana si trovò disunita da un improvviso calo di vento e lo scontro si ridusse a un duello d'artiglierie a distanza: una «non-battaglia», che lasciò l'amaro sapore di una vittoria mancata. Il 23 ottobre i comandanti della Lega Santa si diressero verso Castelnuovo, che conquistarono in pochi giorni, mentre Barbarossa - con la flotta semidistrutta da un fortunale - si era rifugiato a Prevesa. Doria si oppose, giudicando la stagione troppo insidiosa, e fece rotta verso Brindisi, che raggiunse dopo venti ore di navigazione. Due lettere scritte dall'interno del porto - il 20 novembre al viceré di Napoli Pedro de Toledo e il 22 all'imperatore Carlo V - ne testimoniano la presenza.

La terza presenza documentata di Doria a Brindisi, risale al 5 agosto 1539. Dalla sua galea ancorata in porto, Doria scrisse due lettere: a Francisco Sarmiento, comandante delle truppe spagnole a Castelnuovo, informandolo dell'invio da Brindisi del capitano don Pedro de Sotomayor con nuove direttive; al viceré di Sicilia, Ferrante Gonzaga, riferendo dell'avvistamento nei pressi di *Brindiz* di sei galeotte turche in ricognizione per conto di Barbarossa, e di averle costrette alla fuga uscendo dal porto con le sue navi.

Dal 25 al 29 agosto seguenti l'ammiraglio è nuovamente a Brindisi - dunque per la quarta volta - e ne spiega le ragioni in tre lettere scritte dall'interno del porto: al viceré Pedro de Toledo, il 25 agosto, e al segretario imperiale Francisco de Los Cobos, il 27 e 29 agosto 1539. Al viceré riferisce di voler sostare quattro giorni per raccogliere informazioni sulle mosse di Barbarossa, temendo un attacco contro Brindisi o Messina. Aggiunge che, qualora il Turco avesse tentato di colpire Brindisi, egli avrebbe saputo difenderla con le sue navi e con le forze di terra presenti in città, confidando in Dio di poterlo bloccare: se le navi turche fossero riuscite a entrare in porto, lo sbarco sarebbe stato facile e le conseguenze strategiche gravissime. Al segretario di Carlo V, nella lettera del 27, spiega di essersi recato a Brindisi per proteggerne il porto, dopo aver appreso che Barbarossa, da Corfù con una flotta di 75 vele, intendeva attaccare le coste pugliesi. Nella lettera del 29 comunica invece di aver ricevuto conferma che Barbarossa stava rientrando in Levante e che pertanto avrebbe lasciato Brindisi per raggiungere Messina via Taranto.

L'ultima menzione a Brindisi nelle lettere del Doria è del 26 settembre 1540. Da Trapani scrive a Carlo V: «Il Turco sta approntando l'armata per il prossimo anno, con l'intenzione di attaccare *Brindez*, dove pensa di sbarcare una grande quantità di cavalieri e fanti affinché scorrazzino per tutta la Puglia».

Fortunatamente né quell'attacco né altri tentativi si verificarono mai. Probabilmente anche grazie alla vigilanza di Andrea Doria, ma soprattutto grazie alla solida presenza del nostro castello rosso, l'Alfonsino, perenne sentinella del porto e della città.

Nel corso della storia, solo una volta il castello di mare di Brindisi fu preso dal nemico. Accadde il 9 aprile 1799: il napoleonico vascello di guerra francese «Généreux» reduce da Abukir, entrato in porto con un inganno, intraprese una cruenta battaglia contro le forze sanfediste asserragliate nel forte di mare, riuscendo infine a sopraffarle e prendere il castello, pur subendo numerose perdite, tra le quali il proprio capitano, Louis Jean Nicolas Lejoille.

Gianfranco Perri